

Basilica di Santa Maria della Steccata

Descrizione

L'elegante edificio rinascimentale di **Santa Maria della Steccata fu la prima chiesa costruita a Parma a pianta centrale**. Il termine Steccata risale al XIV secolo, dal nome assegnato ad una casa esistente nello stesso luogo in cui si conservava l'immagine miracolosa di un San Giovanni Battista, chiusa da uno steccato. Nel 1392 attorno a quell'immagine venne innalzato un oratorio dedicato al santo (San Giovanni della Steccata) e vi fu aggiunto anche un affresco raffigurante la "Vergine allattante il Bimbo", poi staccato e ora conservato nella chiesa.

Nel XV secolo l'oratorio fu donato alla confraternita dedicata all'Annunciazione di Maria Vergine che nel frattempo aveva assunto il nome di Beata Vergine della Steccata.

Demolito l'oratorio, il nuovo tempio fu costruito tra il 1521 e il 1539. Il primitivo progetto fu di Gianfranco Zaccagni, poi i lavori furono proseguiti dallo Zucchi e successivamente da Gianfranco Ferrari D'Agrate, che apportò modifiche al progetto originario. È di quel periodo il passaggio a Parma di Antonio da Sangallo il giovane che forse suggerì allo Zucchi il disegno della luminosa cupola e potrebbe avere dato altri suggerimenti per la parte superiore.

La pianta è a croce greca con braccia concluse da absidi semicircolari. Nei quattro angoli rientranti, vi sono altrettante cappelle. La decorazione dei pennacchi del tamburo e della cupola venne affidata nel 1560 a Bernardino Gatti che nella cupola dipinse l'Assunzione di Maria fra una moltitudine di Santi e patriarchi, mentre Cristo scende verso di Lei.

Il grande arcone sopra l'altare maggiore è uno dei **capolavori di Francesco Mazzola detto il Parmigianino, che lo affrescò tra il 1533 e il 1539**. Sulla destra ha raffigurato le "Vergini sagge" con la lampada accesa e sulla sinistra le "Vergini stolte" con la lampada spenta. Nel catino dell'abside dietro l'altare maggiore, l'affresco dedicato all'Incoronazione della Vergine venne eseguito tra il 1541/1547 da Michelangelo Anselmi su cartoni di Giulio Romano.